

*Teatro Aracne*

---

19



Ayub Khan–Din

**East is East**

Traduzione di Antonella Fabbricatore

*Prefazione di*  
Irene Ranzato



Titolo originale:  
*East is East*  
London, 1997 © Nick Hern Books

Copyright © MMXII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4839-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2012

# Indice

7	<i>Prefazione</i>
II	<i>Introduzione</i>
15	<i>Atto primo</i>
75	<i>Atto secondo</i>



## Prefazione

### **Code-switching e identità anglo-asiatica in *East is East***

*East is East* di Ayub Khan-Din, opera teatrale tradotta con sensibilità da Antonella Fabbricatore, è una delle commedie di più grande successo del cosiddetto *British Asian Theatre*, cioè il teatro che per temi, motivi, personaggi e autori si inserisce nell'area culturale (e linguistica) in cui Regno Unito e Asia meridionale entrano in contatto (con il termine *Asian* in inglese britannico si intende, appunto, questa zona dell'Asia a esclusione delle altre).

Spesso stigmatizzato da critici e studiosi per la povertà e ripetitività dei temi proposti, da questo tipo di teatro prende le distanze, in fondo, anche lo stesso Khan-Din che pure ne è considerato uno degli esponenti di punta. Scrittore per caso, Khan-Din infatti nega alla sua prima opera, *East is East*, alcun intento programmatico, di enunciazione di finalità socio-politiche o di rivendicazione di un'appartenenza, e

ne ricorda la genesi profondamente autobiografica: la numerosa famiglia terrorizzata dal padre pakistano e affettuosamente stretta intorno alla madre inglese e cattolica è la famiglia dello scrittore. Una famiglia cresciuta in un difficile momento, gli anni Settanta, in cui in Inghilterra l'onda di astio contro gli immigrati andava crescendo, alimentata dal successo di politici quali il conservatore Enoch Powell, membro del parlamento, che con il suo *Rivers of Blood Speech* prefigurava visionariamente per l'Inghilterra un futuro di lotte razziali. Nonostante venisse rimosso dal suo partito proprio a causa di questo discorso, Powell rimase una presenza minacciosa per tutti gli immigrati e una fonte di ispirazione per chi condivideva idee razziste sugli stranieri accolti a lavorare in Inghilterra.

Per quanto interessante sia il panorama sociale e politico in cui *East is East* è ambientato e l'atmosfera che si respira tra le righe di questa che è pur sempre una commedia, ancora più interessante è il tessuto linguistico di cui Khan-Din si serve per raccontare la sua storia e far parlare i suoi personaggi. L'autore sa infatti mescolare con maestria le note amare e allegre di un inserimento difficile in un contesto britannico urbano, che è comune a molte famiglie multietniche ancora oggi, anche attraverso quella che è la caratteristica linguistica principale del te-



sto originale: il *code-switching*. La commutazione di codice o, per dirla in termini più semplici, il passaggio da una lingua all'altra all'interno di uno stesso turno di conversazione o addirittura di uno stesso enunciato. Il *code-switching* in *East is East* è affidato soprattutto a singoli elementi del lessico, parole urdu inserite in un contesto inglese. Ma è anche — soprattutto nel personaggio di George, il padre pakistano — il frequente scivolamento in strutture sintattiche che risentono della lingua di origine. Ne risulta un paesaggio linguistico estremamente vivace che affida al *code-switching*, sapientemente modulato nei vari personaggi, la caratterizzazione degli stessi nel loro peculiare idioletto.

Almeno questa caratteristica, se non le varianti sociali e dialettali dell'inglese, pure presenti vividamente nell'originale, è ancora ben presente e apprezzabile in questa traduzione che permetterà agli amanti del teatro contemporaneo di fruire in un testo che gode ancora oggi di meritato successo.

Irene Ranzato

Sapienza Università di Roma

Imperial College London



## Introduzione

Messo in scena per la prima volta al “London’s Royal Court Theatre” nel 1997 e successivamente adattato per la versione cinematografica<sup>1</sup>, *East is East* riscosse fin da subito un successo clamoroso. Fu infatti nominato per la migliore commedia della stagione durante i “Theatre Awards” nel 1998 e accolto calorosamente alla 52<sup>a</sup> edizione del festival di Cannes nel 1999.

*East is East* è una commedia etnica d’epoca fortemente autobiografica, ambientata in una *Swinging London* dilaniata dalle ripercussioni del colonialismo.

Il nucleo della drammaturgia è un terreno minato da un’integrazione razziale e culturale difficile fra emigranti asiatici e britanni puri.

1. “East is East”, prodotto da Channel Four Television Corporation nel 1999, regia di Damien O’Donnell, sceneggiatura di Ayub Khan-Din. Tra i premi ricevuti: migliore sceneggiatura durante la 2<sup>a</sup> edizione dei British Independent Film Awards nel 1999; Epiga De Oro e Premio per la miglior attrice Linda Bassett durante il Seminci 1999; Premio Alexander Korda al miglior film BAFTA del 2000.

Il teatrino familiare dei Khan riproduce simbolicamente lo spazio del conflitto e della contaminazione tra *East* — un padre di origini pakistane — e *West* — una moglie e figli inglesi.

Tradizione e anarchia, nuovo e vecchio, democrazia e tirannide, fanatismo e folklore: mentre l'antitesi invade la scena adottando toni frammisti di accenti comici e accelerazioni forti e drammatiche, la metafora del parka del piccolo Sajit (autoritratto dell'autore) come rifugio e difesa contro i dogmatismi, le preclusioni e le violenze, ne disegna i contorni.

# EAST IS EAST

*A Hilda, Charlie e tutti quelli del '63*

## **Personaggi della commedia**

GEORGE KHAN, padre, 55 anni

ELLA KHAN, madre, 46 anni

ABDUL KHAN, figlio, 23 anni

TARIQ KHAN, figlio, 21 anni

MANEER KHAN, figlio, 19 anni

SALEEM KHAN, figlio, 18 anni

MEENAH KHAN, figlia, 16 anni

SAJIT KHAN, figlio, 12 anni

ANNIE, 50 anni

SIGNOR SHAH, 52 anni

## Atto primo

### Atto primo, scena prima

*L'azione ha luogo a Salford nel 1970, prima dello scoppio della guerra tra India e Pakistan nella lotta per l'indipendenza del Pakistan orientale. I Khan sono una famiglia anglo-pachistana composta da otto elementi. Gli oggetti scenici tendono ad esaltare i contrasti culturali: la carta da parati, la tela cerata, gli adesivi con preghiere islamiche, un tavolino con una foto del Taj Mahal ed un vassoio girevole sempre pieno di cose da lavare.*

### La scena

*Una friggitoria, un salottino, un soggiorno e una cucina con un capannone adiacente. Il salottino deve avere un certo tono rispetto al resto, poiché è destinato a ricevere gli ospiti. Quando la commedia inizia troviamo Ella e Annie sedute nel soggiorno che discutono, bevono tè e fumano. La loro è una stretta amicizia di lungo corso. Annie è come una seconda mamma per i bambini.*

GEORGE. (*fuori scena*) Vieni qua, stronzetto!

ELLA. Che c'è uccelletto?

GEORGE. Cosa ha fatto ora? Ti dico subito che ha fatto, signora. Si è preso gioco di me, maledetto! Tutta tua famiglia si prende sempre gioco di me. Dieci anni che vado in quella moschea; adesso non posso più guardare in faccia mullah! Perché lui (*puntando il dito verso Sajit*) ha maledetto... cosetto.

*Sajit va verso Annie.*

ANNIE. Cosa hai combinato ciccetto?

ELLA. Ma che stai dicendo, sciocco. Quale cosetto?

GEORGE. Io ho già detto te stupida, perché non ascolti? Quello che ha tuo figlio... (*indicandosi i pantaloni all'altezza del cavallo...*) qui, cosetto.

*Ella ed Annie si guardano l'un l'altra: entrambe sanno qualcosa.*

MEENAH. Il mullah lo ha visto, ma'. È diventato matto!

ELLA. Non quanto te di sicuro.

GEORGE. (*a Meenah*) Ehi tu, chi diavolo ha chiesto tuo parere? E poi perché guardavi ragazzi? Non provocarmi sennò ti sistemo io!



ELLA. Che cosa ha visto di preciso George?

GEORGE. Tutto, diavolo! Come può ritornare adesso in moschea con maledetto cosetto?

ELLA. Stai forse dicendo che non è stato circonciso?

MEENAH. Che significa circonciso, mamma?

ELLA. Vai subito al negozio!

*Meenah esce.*

GEORGE. Perché non ti sei occupata quando era bambino come altri?

ELLA. Beh, qualcuno si sarà sbagliato perché tutti e sei sono stati circoncisi.

ANNIE. (*dà ragione a Ella*) Sono sicura che ha ragione George, era nello stesso reparto del mio Clifford all'Hope Hospital, quando ha avuto il fuoco di Sant'Antonio.

GEORGE. (*esasperato*) Senti, so cosa dico, maledizione, io vedo, tu vedi, mullah ha visto, tutta maledetta moschea ha visto. Tu non mi credi, guarda.

ELLA. Sajit vieni qui.

SAJIT. (*inizia a piangere*) No, tu mi picchi.

ELLA. No, non ti picchio, voglio solo dare un'occhiata, è tutto.

SAJIT. Col cavolo!

ANNIE. Ei! Frena la lingua!

ELLA. Te lo do io il cavolo, piccolo sfacciato, adesso vieni qui e tira giù i pantaloni!

SAJIT. Non voglio.

GEORGE. Ehi, stronzetto, ti tengo d'occhio, non parlare a tua mamma in questo modo. Tu causato già abbastanza guai per oggi.

ANNIE. Vieni Saj, fammi dare un'occhiata. Dài, sarò velocissima.

SAJIT. Oh!

ANNIE. Vieni, ho pulito il tuo culetto un sacco di volte quando eri piccolo.

ELLA. Fatti dare un'occhiata da zia Annie.

SAJIT. Va bene, ma devi essere veloce.

*Lui gli sbottona i pantaloni, lei dà un rapido sguardo.*

ANNIE. Ha ragione sai, Ella, è ancora qui. (*a Sajit*) È un pesciolino che è sfuggito dalla rete.

GEORGE. Visto? Colpa tua!

ELLA. E chi diavolo dice che a tenere il conto dovevo essere proprio io, potevi ricordarti tu.

ANNIE. Non ti preoccupare George, puoi ancora farglielo tagliare.

ELLA. So io chi dovrebbe tagliarlo.

*Ella e Annie ridono.*

GEORGE. Non è per niente divertente! Sapete? Questo prepuzio è molto imbarazzante, sai, Annie? Ho importanti accordi da sbrigare, e adesso non posso più andare avanti. E tutto per colpa di prepuzio! Tutti uomini pensano male di me, fin quando mio figlio ha questo affare. Ci vuole taglio!

ELLA. Di che accordi parli?

GEORGE. Tu non ficcare naso in miei affari, donna.

SAJIT. Io non ci vado dal dottore!

GEORGE. Non puoi avere questa cosa, non ti appartiene, non è di nostra religione capito, è molto sporco. Non preoccupare, ti comprerò bello orologio.

ELLA. Senti uccelletto, è solo un'operazione, in un giorno sarà tutto finito.

ANNIE. Non sentirai niente.

*Sajit scappa via.*

GEORGE. Vieni qua stronzetto. . .

ELLA. Lascialo stare, si agiterà ancora di più.

ANNIE. Vado a parlargli.

*Annie esce e attraversa la cucina per dirigersi verso il capannone dove Sajit si è rinchiuso.*

ELLA. Perché preoccuparci di queste cose adesso, alla sua età?

GEORGE. Ma cosa dici? Tu non conosci niente di mia religione, non ti interessa niente se tuoi figli non hanno Dio. Tuo figlio non musulmano con questa cosa e quando muore va dritto a inferno.

ELLA. Non andrà mica all'inferno solo perché ha un pre-puzio.

GEORGE. Vedi, ho cercato di spiegarti, ma tu non ascolti.

*Ella si siede e si accende una sigaretta, ha già sentito questo predicazzo innumerevoli volte.*